

Tra Tremonti e il premier l'accordo è su Sarmi



L'ad di Poste Italiane candidato a sostituire Scajola. Sul nome ci sarebbe l'ok di Fini e Napolitano

AMEDEO LA MATTINA

ROMA

Tremonti non ne può più del chiacchiericcio sulla sua presunta voglia di commissariare Berlusconi, di segare il ramo dove è seduto il premier per ricavarne una poltrona tutta per sè. Sarebbe una «follia», se cade il Cavaliere «cadiamo tutti»: è lui che ha il consenso, è lui che riesce a ribaltare missioni considerate impossibili come le ultime Regionali.

Se il ministro dell'Economia avesse voluto arrecare un danno esiziale al premier, allora avrebbe fatto una manovra non lungimirante: il risultato sarebbe stato di mandare l'Italia fuori dalla pista europea. Solo Berlusconi ha l'autorevolezza per fermare in Parlamento l'ordalia delle modifiche al provvedimento. Infatti la prossima settimana al Senato non è prevista nemmeno l'audizione dell'inquilino di via XX settembre. Sarà il premier a spiegare la manovra e far capire ai senatori che stanno caricando a pallettoni il loro fucili che i margini sono ridotti. Qualche aggiustamento secondario va bene, alcuni ritocchi limitatissimi quà e là potranno essere fatti, poi tutto finirà in un maxiemendamento e su questo si voterà la fiducia, con un successivo passaggio alla Camera a carte invariate. Su questo l'intesa tra Silvio e Giulio è granitica.

«Se non sarai tu a spiegarla ai parlamentari, la manovra non regge», ha detto l'altro giorno Tremonti a Berlusconi in un colloquio di oltre un'ora. Un incontro in cui il titolare dell'Economia ha sgombrato il campo da quegli «intrighi di Palazzo» di cui si parlava nella nota dell'altro ieri per

mettere a tacere i velenosi strascichi. Non è dato sapere se lo ha detto direttamente al premier quello che il super-ministro dice ai suoi collaboratori: attorno al «Principe c'è una corte fatta di gente invidiosa, che gli parla di manovre sotterranee ai suoi danni da me ordite». Una pletera di persone che costruisce scenari di successione ai quali «sono totalmente estraneo».

E' Berlusconi ad avere il consenso del popolo italiano e accanto alla sua vela ci sarà sempre quella di Giulio, «il ministro dal cuore surgelato», come scriveva ieri Marcello Veneziani sulla prima pagina del Giornale. Lui non sarà mai il «nuovo Dini». Anche la storia del successore di Claudio Scajola è stata deformata, spiegano gli uomini di Tremonti. Non è vero che il ministro dell'Economia si sia opposto ad ogni ipotesi di un successore dalla cifra tecnica o proveniente dal mondo dell'impresa. La contraerea più potente contro Montezemolo è partita dall'interno della Confindustria, spiegano a via XX settembre. Non da Tremonti che a Berlusconi in questi giorni ha ripetuto che la scelta è solo sua. «Chiunque tu abbia individuato a me sta bene».

Il nome che sembra ormai più accreditato per via Veneto è quello di Massimo Sarmi, amministratore delegato di Poste italiane che ha portato la società a una forte redditività. «Per me va bene», ha detto Tremonti a Berlusconi che gli chiedeva in parere. Il nome di Sarmi, amico di Gianni Letta, sembra gradito anche al Quirinale e potrebbe addirittura essere un modo per mettere d'accordo anche Fini. E' stato l'attuale presidente della Camera che nel 2002 indicò Sarmi, professionista molto apprezzato, per la poltrona di Corrado Passera. Il dubbio che rimane è se il premier voglia fare contento Fini: tra i due il barometro è tornato a segnare tempesta. Ma un ministro berlusconiano fa notare che pure sulle intercettazioni sembrava che si arrivasse alla rotta di collisione: alla fine si è visto che le modifiche erano quelle richieste da Fini, oltre che dal presidente della Repubblica.

Le spinte per tenere unita la maggioranza sono forti. E si dovrà pensare a finalizzare le risorse dei fondi Fas verso il Sud. Questi fondi verranno spostati dal ministero dello Sviluppo economico a Palazzo Chigi. E a occuparsi della loro programmazione sarà Raffaele Fitto, uno dei maggiori oppositori dentro il governo di Tremonti. Anche questo, spiegano i berlusconiani, è il segno che il premier ha in mano il pallino. Ma i dubbi rimangono e non sarà facile «tagliare le unghie a Giulio», osservano ai piani alti di Montecitorio.

VeronaSera

Il veronese Sarmi è l'erede di Scajola

L'ingegnere aeronautico di Malcesine verso il ministero per lo Sviluppo economico
VERONASERA 03 giu |

Arriva da Verona e per l'esattezza da Malcesine il nuovo titolare del Ministero che fu di Claudio Scajola. Parliamo di Massimo Sarmi, ingegnere aeronautico classe 1948.

Il premier Berlusconi sembra aver riflettuto a lungo sul nome di chi andrà ad occupare una delle più importanti poltrone del suo attuale esecutivo, dopo aver sondato con esito negativo le disponibilità dei vari Montezemolo e Marcegaglia e valutato con attenzione le possibili alternative legate ai nomi del Viceministro Romani, del presidente dell'Antitrust Catricalà e di Mario Valducci attuale presidente della commissione Trasporti alla Camera. I nomi insomma non mancavano, ma il Premier ha scelto. In Via Veneto andrà Sarmi. Ex direttore generale della Tim ed ex amministratore delegato della Siemens Italia, ininterrottamente dal 2002 il veronese ricopre l'importante incarico di amministratore delegato delle Poste Italiane. Prese il posto che fu allora di Guido Podestà su espressa indicazione di Alleanza Nazionale che in quel periodo occupava già il Ministero delle Comunicazioni con Maurizio Gasparri.

L'erede del dimissionario Scajola è da sempre considerato infatti un uomo molto vicino, se non addirittura un fedelissimo del Presidente della Camera Gianfranco Fini, e sembra quindi che la mossa strategica di Berlusconi miri ad un forte segnale di distensione e riappacificamento nei confronti del "ribelle" cofondatore del Popolo della Libertà.

Il nuovo Ministro veronese sarà però titolare del Dicastero maggiormente colpito dalla Finanziaria con più di 900 milioni di tagli solamente nel 2011, e si dice inoltre che i Fas (i fondi per le aree sottoutilizzate) fino a ieri gestite dal Ministero dello Sviluppo Economico possano essere adesso traslocati in altri reparti governativi, vale a dire sotto il diretto controllo di Berlusconi o del Ministro degli Affari regionali Fitto. Insomma, non sarà una passeggiata per Sarmi, ma il manager scaligero è conosciuto dagli addetti ai lavori come uno stakanovista serio e preparato che ha dimostrato nel corso della sua lunga esperienza professionale doti e capacità di alto profilo.

Se confermate queste indiscrezioni, Verona avrà finalmente un suo cittadino Ministro. Non accadeva da quasi 20 anni ed esattamente dal 1992, anno in cui venne nominato, nell'allora Governo Amato, Ministro delle politiche agricole e forestali quel Gianni Fontana che ancora molti veronesi ricordano bene. L'ultimo Ministro scaligero, non lasciò però, purtroppo per Verona, significativi ricordi o "eccellenze" politiche-governative. L'ex "forzanovista" Fontana (così erano chiamati gli appartenenti alla corrente di sinistra della Democrazia Cristiana) restò in carica neanche un anno a causa dello scoppio dello scandalo Tangentopoli che travolse direttamente l'ex Ministro ma anche l'intera scena politica di Verona di quegli anni. Lecito aspettarsi e sperare allora dopo quell'esperienza che un futuro Ministro veronese riscatti degnamente l'immagine e le virtù della nostra città. Vedremo.



01/06/2010 - Silvio ammette: "non trovo un sostituto di Scajola"

"Ho offerto il posto all'Udc, ma preferiscono restare in vacanza".

E gira voce che il sostituto sarà Sarmi, ad Poste

Berlusconi lo ha ammesso. E' in difficoltà a trovare un sostituto per il ministero lasciato libero da Scajola, quello dello Sviluppo Economico. Certo la situazione di crisi non aiuta, e forse nessuno vuole sobbarcarsi un ruolo così spinoso. Tanto che, ha confessato il premier durante il ricevimento per la festa della Repubblica al Quirinale, "ho offerto il posto all'Udc, ma loro hanno preferito rifiutare l'invito". Il Cavaliere, mentre si intratteneva con l'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti e il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, ha raccontato "Ho detto al segretario dell'Udc: dovete darmi un ministro. Siete così bravi e state da così tanto tempo in vacanza. Mi hanno detto che stanno bene in vacanza". E ancora, continuando a parlare con Conti del ministro mancante, Silvio ha aggiunto: "su questa cosa sono veramente in difficoltà". E l'altro, scherzando, "se gli fai un buon contratto vedrai che accetta...".

Intanto non si fermano le voci di corridoio che indicano in Massimo Sarmi, ad di Poste Italiane, il prossimo ministro per lo Sviluppo economico. Scartati, dunque, Luca Cordero di Montezemolo, l'ex presidente della Fiat e la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, il prescelto potrebbe essere l'amministratore delegato di Poste italiane, in carica dal 2002. Sarmi, da sempre vicino all'ex leader di An Gianfranco Fini, potrebbe essere l'uomo della riappacificazione tra i finiani e il Pdl berlusconiano.